

La fuga

Incominciamo la nostra intervista con il maestro Sedioli con la domanda: i momenti più importanti.

“Sono nato e cresciuto con i contadini della Romagna, uomini e donne schietti, con la vocazione al lavoro e alla famiglia...”

“...Nel '68, a 18 anni, nei panni del contestatore, per liberarmi di loro scappo dal paesino per andare a Bologna. Dopo un anno di lavoro, senza amicizie e per la verità con un po' di nostalgia per il paesino, con gran gioia, parto per il servizio militare, corpo dei parà, Pisa.

“La caserma che in un primo momento mi era ostile sarà occasione per nuove e indimenticabili esperienze come la preparazione per i lanci, la conquista del brevetto, l'atletica leggera e in particolare le prime tecniche di difesa apprese in caserma “Gomena” dello smipar dal mio sottufficiale Ciavarella.

“Interessato a frequentare un corso d'arti marziali a Pisa, il sottufficiale Ciavarella mi consigliò la pratica del karate. Lo stesso Ciavarella mi presenterà Nando Balzarro anche lui in servizio di leva. Di Nando parà conservo la sua semplicità, modestia e riservatezza, quando ancora non sapevo bene che arte marziale praticasse, alla mia domanda... che sport fai... mi rispose ‘atletica pesante’. Al congedo, aprile '71, Nando mi introdusse nel mondo del karate bolognese avviandomi provvisoriamente al Musokan in via S. Croce, dove insieme al maestro G. Perlati, già 3° dan, ebbi la possibilità di conoscere e praticare con i maestri B. Baleotti, R. Ruffini e R. Baccaro. Nel '72 Nando inaugura l'Efeso e in quell'anno sotto la sua guida divento 1° dan.

“Da quel momento è iniziato il rapporto con l'istituzione karate, la grande Fesika (i Campionati, il corso istruttori, il corso arbitri), ma sempre in primo piano l'allenamento. Questi maestri avevano tutti una tecnica eccezionale e quello che più mi colpiva erano il metodo e gli obiettivi che con il karate cercavano di perseguire”. Perché il karate?

“Fin da ragazzino ho sempre sognato di poter essere in grado di agire senza i timori o le paure che nei momenti particolari mi facevano arrossire. La paura ti condiziona, senti un botto al cuore, ci sono paure che

entrano e ti fanno male. Questa è stata la molla per cui ho scelto i parà, ma superata la paura del primo lancio tutto era come prima. Con il karate è stato diverso ho trovato finalmente il percorso che cercavo. Una proposta, il karate, che non t'illude, dice le cose come sono e in particolare, con lacrime, sudore e sangue, senti che qualcosa dentro di te può cambiare. La strada, anche se in salita, diventa meravigliosa e continuamente interessante, senti di ottenere quello che volevi, dipende solo da te”.

Un aneddoto.

“Era un mercoledì sera, uno dei tanti mercoledì che il maestro Shirai dedica alle città di Montecatini, Ferrara e Treviso, quella sera porta con sé il maestro Kase che ci lascia come un ‘regalo’, destinatari, un piccolo gruppo di tecnici (G. Perlati, D. Contarelli, O. Ghedini, G. Vignoli, L. Guidetti, P. Lazzarini e il sottoscritto). Arrivati con il maestro Kase su un albergo di montagna, il maestro Perlati, come sempre l'ideatore di questi fuoripista, ci anticipa il programma: ‘karate per tre giorni punto’. Io non ero in forma, avevo uno stiramento al bicipite femorale e una caviglia dolorante, il timore di non poter fare al massimo mi preoccupava. Arriva la mattina, colazione obbligatoria due uova al tegamino, e immediatamente dopo il primo allenamento.

“Dieci minuti fu il tempo che impiegai per resistere, poi incominciai a piangere, non potevo e non volevo mollare, si trattava di una banale sequenza di tre passi in avanti e tre indietro con tecnica di oizuki in fudodachi. “Ricordo il viso determinato del maestro che per tre giorni terribili ci ha tenuto in quella stanza nella quale non c'era assolutamente niente di logico, ma che a dispetto di tutte le teorie ti permette di capire chi sei e in particolare ti consente di buttare via tutti i timori e le paure che non esistono”.

Cosa significa per te karate tradizionale.

“Il karate tradizionale, secondo me, è quello che tutti si aspettano quando entrano in una palestra. Sarebbe veramente magnifico se, entrando in una palestra, si potesse tro-

Gilberto Sedioli



vare un maestro, una scuola e un'organizzazione che consenta ai praticanti di imparare seriamente questa disciplina. Una palestra che con il karate t'insegna delle tecniche di difesa tramandate e migliorate dalle scuole più importanti, ma che, al di là dello stile, metta l'accento sull'uso del karate come mezzo per... Una palestra che con il karate ti avvicini a un'altra cultura con la quale puoi interagire e pian piano arricchire con essa la tua cultura, il tuo paese”.

Come vedi le relazioni tra karate tradizionale e le gare di karate.

“Nell'uomo è innato il desiderio di provare il proprio valore. Questo desiderio è legato in particolare all'età. Trovo giusto che anche nel karate ci sia la possibilità di incanalare questo desiderio in una competizione. L'aspetto comunque che deve caratterizzare le gare nel karate tradizionale è ancora una volta l'atteggiamento degli atleti che, con il loro comportamento dettato dalle stesse regole praticate in palestra, qualificano la competizione come un altro momento importante per migliorare l'individuo”.

Ieri e oggi. Una valutazione di com'è cambiato il karate-do.

“Il karate shotokan europeo è cresciuto intorno a dei maestri molto particolari della Jka, e, con loro, un popolo di praticanti ha dato vita a organizzazioni che ancora oggi hanno come compito principale, la diffusione di questa disciplina che ancora oggi è sconosciuta alla maggior parte delle persone. Da allora, nonostante siano passati 38 anni, continuo ancora a stupirmi di fronte al potenziale tecnico e culturale che questa disciplina può offrire. Fatta questa premessa, oggi, so in ogni modo di avere fatto insieme a tanti amici, un po' d'esperienza sulla via del karate-do, quell'esperienza così indispensabile per poter contribuire alla sua diffusione. In questo percorso, organizzazioni come la Fikta e l'Isi hanno puntato al



Maegeri, la tecnica preferita del maestro Gilberto Sedioli



Davide, Enrico e Gilberto Sedioli

miglioramento della tecnica restando fedeli ai principi e alla cultura del karate originale. Altre organizzazioni ed Enti hanno avuto al loro interno (chi più chi meno) tecnici o dirigenti che hanno cercato solo l'aspetto sportivo. Quest'ultima strada si allontana dagli insegnamenti del karate originale, ne consegue un impoverimento di tutti quei valori che lo caratterizzavano. Fikta e Isi, organizzazioni alle quali appartengo, al contrario hanno lavorato per l'evoluzione del karate-do con enormi risultati sul piano tecnico e umano riconosciuti da tutti. Il percorso indicato dal maestro era giusto e ancora oggi non capisco come alcuni amici, è inutile negarlo, abbiano scelto di fare il percorso da un'altra parte o addirittura da soli".

Il tuo parere sul futuro del karate nella società moderna.

"Il karate proposto integralmente ai suoi contenuti spirituali e morali, sarà una delle discipline più adatte in futuro per il recupero e il rafforzamento di quei valori che questa società multietnica stenta a riconoscere. Penso in particolare ai giovani, che di fronte alle tantissime offerte finiscono per non

apprezzare il valore delle cose. Penso alla tutela eccessiva da parte di genitori sempre più vecchi, che finisce per ritardare o peggio soffocare le aspirazioni innate dei propri giovani. Penso alla donna che mai come oggi cerca le stesse esperienze di un uomo. Insieme a queste risposte, purtroppo si troverà anche un aspetto del karate esclusivamente sportivo, che come si è già visto potrà creare confusione ed essere un ostacolo al karate tradizionale".

Che valore ha per te il dan e qual è il tuo rapporto con i gradi superiori e inferiori al tuo.

"Qualunque percorso importante, è contrassegnato da una partenza, un arrivo e dei paletti. Nel karate è lo stesso, la partenza è rappresentata dal primo saluto in palestra, i paletti sono i gradi, che ti consentono di capire dove sei e quanta strada hai fatto aiutandoti a non perderti. Altro aspetto ancora più importante di tutti è il traguardo che resta solo nel profondo dei tuoi pensieri, delle tue aspirazioni e nelle tue insicurezze, un traguardo a tua scelta, puoi metterlo vicino o lontano, dipende ancora una volta solo da te. Quando il grado ha questo significato, è naturale avere il massimo rispetto sia per il grado più alto che per quello inferiore al tuo".

La Fikta soddisfa le tue aspettative? Perché hai fatto questa scelta?

"La Fikta è una grande famiglia, e al tempo stesso la palestra dove il karate shotokan è stato fatto a pezzi e poi ricostruito. Il maestro ha fatto sulla tecnica un lavoro incredibile per farla comprendere profondamente.

Con questo processo di ricerca e sviluppo che indubbiamente continuerà, la Fikta resta nel nostro paese la Federazione di riferimento per il karate tradizionale. Come tutte le organizzazioni in crescita, anche la Fikta dovrà continuamente adattarsi alle nuove e maggiori richieste dei vecchi iscritti e al

Gilberto Sedioli

Viale Cappuccini 5, 40026 Imola (Bo).
Nato a Meldola (Fo) il 20 Aprile 1950.
Titolo di studio: perito meccanico.
Professione: progettista meccanico.

Gradi e qualifiche: 1970 data d'inizio del karate a Pisa; 1974 qualifica d'istruttore (Mi); 1976: qualifica di maestro (Mi); 1996: cintura nera 6° dan (Mi).

Agonismo: 3° posto kata Coppa Italia 1973; 1° posto Campionato italiano a squadre kumite 1974; dal 1° al 3° posto in 32 competizioni a livello regionale.

Insegnamento: dal 1984 insegna presso il club Takeshi d'Imola.

Incarichi regionali: dal 1990 al 1997 responsabile tecnico Federazione Fikta. Dal 1991 al 1996 coordinatore corso istruttori Fikta e Lega arti marziali Uisp.

Incarichi nazionali: dal 1992 membro commissione tecnica Fikta. Dal 1985 coordinatore commissione tecnica Lega arti marziali Uisp.

Progetti: 1996 collaborato con Massimo Davi di Imola al programma tecnico e didattico per i corsi di karate per bambini dai 5 ai 13 anni. 1997 programma tecnico e teorico per tecnici da impiegare nei corsi per l'autodifesa organizzati dagli enti locali, scuole eccetera. 2002 ha scritto un libro insieme al professor M. Davi *Il karate nell'età evolutiva*, rivolto a insegnanti e praticanti, edizione Stampa sportiva Roma. Il libro è stato premiato nel 2003 in occasione del 37° concorso letterario promosso dal comitato olimpico nazionale italiano.

Il maestro Sedioli coordina il gruppo Palestre Romagna Marche "Sei-do" composto dalle società:

- Takeshi Imola Claudio Fedrigo 4° dan e Sergio Emiliani 3° dan; Castel S. Pietro Mirco Marchioni 3° dan
- Ten sei Ravenna Giovanni Fabbri 4° dan
- Dinamic Faenza Michele Boschi 4° dan e Damiano Bandini 2° dan
- Karatedo Riolo Terme Paolo Puleo 3° dan
- Shotokan S. Arcangelo Denis Pironi 5° dan Andrea Silenzi 3° dan
- Csks Pesaro Beniamino Faccilongo 4° dan
- Karate Academy Pesaro Marco Verna 6° dan, Antonio Marinelli 4° dan

tempo stesso non perdere di vista quelli che per la prima volta entrano in palestra. Il modo migliore secondo me è creare opportunità di crescita anche per le fasce intermedie, delegando dove è possibile ai Comitati, parte del lavoro che è fatto direttamente dagli organismi nazionali. Comunque vada le cose, ho piena fiducia in questa famiglia alla quale sono felice di appartenere".